

I senzatetto aprono casa per incontrare il quartiere

Malpensata, il progetto del Nuovo albergo popolare per vincere le diffidenze

BENEDETTA RAVIZZA

Una casa diventa simbolo della Malpensata che accoglie. Perché il quartiere non alza solo reti, sa anche creare relazioni. C'è un appartamento in via Luzzatti 11 che l'Aler ha dato in gestione al Nuovo albergo popolare per il progetto «Piccola Polis».

Nel quartiere popolare

Qui, da un anno e mezzo, sono stati inserite tre persone scelte tra gli ospiti del Nap: due di una certa età (troppo poco anziane per una casa di riposo ma non così arzilla per vivere da sole) e una più giovane, che necessita di un periodo di transizione prima di sperimentare l'autonomia totale.

Sono seguite praticamente ogni giorno dall'educatrice Silvia Salvi, responsabile del progetto, che le aiuta nell'organizzazione della vita quotidiana e le facilita nelle relazioni col territorio. Nel non isolarsi, ma nel cercare di costruire rapporti col vicinato - dalla spesa alla merenda, al citofono rotto da riparare - sta proprio la chiave di volta. «La reazione poteva essere "qui c'è già disagio ne portate altro" - spiega Silvia Salvi - invece nel costruire iniziative insieme, tipo merende in cortile o piccoli aiuti ad esempio nel fare la spesa, questa casa è diventata una risorsa anche per attivare dei processi di ricostruzione di relazioni all'interno del quartiere delle case popolari, spesso at-

traversato da problemi o diffidenze. La gente, se accompagnata, sa essere accogliente. Così si è costituito anche un gruppo di residenti che, ad esempio, raccoglie le segnalazioni e in caso di necessità attiva anche i canali giusti per portare aiuto laddove ce n'è bisogno. Bambini e anziani, bergamaschi e stranieri s'incontrano superando a poco a poco le differenze».

Le attività

Tre persone seguite tutti i giorni nelle esigenze della vita quotidiana

Obiettivo: estendere ad altre zone della città questo tipo di intervento

Così - coinvolgendo tutti le realtà della zona, dalla parrocchia agli alpini, passando per le scuole, i commercianti, la commissione cultura e il portierato sociale dell'Aler - sono state organizzate attività per i bambini nel parco (altro luogo che si cerca di rivitalizzare, e di «occupare» per non lasciarlo in mano alla microcriminalità), fino all'ultimo pomeriggio di festa (dove hanno partecipato una sessantina di residenti, molti migranti a Bergamo ormai da tempo) per inaugurare il nuovo anno. «Occasioni in cui ognuno - spiega Silvia Salvi - sentendosi parte di una comunità partecipa mettendoci del suo».

Obiettivo: altre case

Vista l'esperienza positiva di «Piccola Polis», l'obiettivo è estendere il progetto anche ad altri quartieri. «Con il Comune - conferma Giacomo Invernizzi, direttore del Nap - si sta valutando la possibilità di aumentare il numero di questo tipo di



Una merenda in Malpensata organizzata con gli inquilini della «Piccola Polis»

Giacomo Invernizzi (Nap)

«Grave emarginazione manca un coordinamento»

Attualmente il Nuovo albergo popolare di via Carnovali ospita 65 persone. In media ne può accogliere 70, si è arrivati anche a 75. I dati dicono che c'è ancora posto. E i casi sono due: «O i posti per l'emergenza sono sufficienti oppure sono diminuiti gli inserimenti dai Comuni dell'hinterland», descrive la situazione il direttore del Nap Giacomo Invernizzi. Entrambe le interpretazioni sono spurte per ulteriori riflessioni: «Vuol dire che non è più il caso di investire solo sull'emergenza; vuol dire che davvero i bilanci degli enti locali sono molto in difficoltà a pagare le rette». Ma è sul primo punto che si concentra l'attenzione di Invernizzi, che prende spunto anche dall'allarme lanciato prima di Natale da Trenord sui senza fissa dimora che dormono sui treni. «Premesso che è un po' inaccettabile che Trenord giustifichi le proprie inefficienze additando la causa nelle persone che dormono sui treni, è comunque assurdo che sia Trenord a dover affrontare il problema della grave marginalità. Vuol

dire che in città è totalmente assente un coordinamento delle realtà che si occupano della grave marginalità». Il rischio, per Invernizzi, è che si continui ad allargare i servizi che agiscono sul «qui e ora», ma che manchino «progetti di accompagnamento, di inserimento lavorativo e abitativo della persona». «Non mi risulta - spiega - che ci sia un'impennata nelle richieste d'accoglienza. Sono aumentate, invece, le richieste di pasti e borse con gli alimenti; oppure sono diventati più fragili gli equilibri di autonomia che i nostri ospiti avevano conquistato e ora sono i primi a tornare in difficoltà». Invernizzi fa anche degli esempi: nel 2010 dei 70 ospiti del Nap, il 54% era compreso tra i 31 e i 50 anni; l'81% italiano. «Persone in età ancora attiva che diventano un costo sociale altissimo, se si dà loro solo un intervento assistenzialistico. Il 42% delle persone uscite dal Nap nel 2010, invece, ha avviato un percorso di autonomia, ad esempio con un alloggio». ■ **Be. Ra.**

E il «portierato sociale» fa dialogare gli inquilini Aler

Una risposta concreta a una serie di bisogni espressi dagli abitanti: così l'Aler definisce l'iniziativa, battezzata «Portierato sociale», che ha attivato in alcuni suoi condomini da circa sei mesi.

L'iniziativa, dopo un collaudo iniziale fatto a Grumello del Piano, è stato esteso ai tre condomini di via Carnovali, via Luzzatti e Loreto, dove vivono circa 600 famiglie. In ciascuno è attivo un operatore per otto

ore a settimana. L'obiettivo è quello di estendere il «progetto pilota», gestito da quattro cooperative del Consorzio Solco Città Aperta, ad altre zone. Questi i tre attuali «portieri»: Luca Rizzi (referente per Loreto), Barbara Rota (in via Carnovali) e Manuel Clivati (via Luzzatti).

Il «portiere sociale» è una figura pensata per garantire maggiore vivibilità e sicurezza ai condomini, ma anche per fornire loro ascolto e accompagna-

mento con un occhio rivolto all'intermediazione culturale e all'integrazione delle diversità sociali. Nonostante sia partito solo pochi mesi fa, sono stati già ottenuti buoni risultati. «Il servizio di portierato sociale - commenta il presidente di Aler Narno Poli - è nato come risposta concreta a una serie di bisogni espressi dagli abitanti degli stabili di edilizia residenziale pubblica. Le persone chiedono una migliore vivibilità all'inter-

no delle diverse strutture, come pure maggior attenzione e più ascolto nei loro confronti».

Fra i compiti del «portiere sociale», c'è quello di rilevare i bisogni e le richieste dei residenti, inoltrandole poi all'Aler. Ma, oltre a fungere da «filtro» delle diverse esigenze, questa figura si occupa anche di agevolare l'inserimento dei nuovi inquilini e di rafforzare le relazioni di buon vicinato avanzando proposte per migliorare la qualità della vita condominiale.

«La gente sta rispondendo bene a questa iniziativa - sottolinea Barbara Rota, educatrice professionale - e lo dimostra la voglia che ha di parlare, confrontarsi ed esporre le proprie proposte. Il complesso di via

Carnovali, ad esempio, è abitato soprattutto da anziani per cui i problemi che affiorano riguardano in particolare la solitudine che spesso porta le persone a diventare intolleranti. Il portiere non è quello che porta la soluzione confezionata, ma può aiutare la gente ad ascoltarsi. Questo esperimento è in programma per un anno, ma speriamo che continui».

«Mi auguro che le 8 ore di presenza settimanale - dice Bruno Goisis, coordinatore dei tre portieri - possano essere in futuro aumentate, perché quelle attuali sono un po' poche. Si tratta di una presenza che tra l'altro stimola negli inquilini anche l'attività di volontariato». ■ **Francesco Lamberini**



La presentazione del progetto

Formazione a distanza per i boliviani di Bergamo

È stato presentato nei giorni scorsi il progetto di formazione a distanza per boliviani, in collaborazione con il dipartimento di Potosi dell'Universidad Nacional Siglo XX. «L'obiettivo del progetto - ha spiegato la referente Ruth Cuevas Diaz - è di creare le condizioni per un rientro in patria dignitoso». La sperimentazione offre ai boliviani presenti a Bergamo la possibilità di intraprendere percorsi formativi a distanza. «La Bolivia che i miei connazionali hanno lasciato - continua Diaz - è cambiata molto. Alcuni rischiano di ritornare e di sentirsi stranieri in patria perché l'inserimento lavorativo è difficile in un contesto fortemente mutato». La proposta non è rivolta solo a chi sta progettando il rientro, ma anche a chi a Bergamo e avverte la necessità di formazione. «Incoraggiante il numero di iscritti al primo corso di formazione politica della durata di 3 mesi. Ai partecipanti è richiesto di utilizzare il computer e collegarsi a Internet. Ogni studente sarà seguito da un tutor dell'università di Potosi» aggiunge Diaz. Per ora le adesioni sono oltre 17, per la maggior parte di giovani e donne. La prospettiva è di organizzare altri corsi a partire dalle richieste dei corsisti. La formazione sarà in spagnolo.

L'inaugurazione del corso è avvenuta alla presenza di Giuseppe Crippa del Consolato di Bolivia in Bergamo, don Mario Marossi della Parrocchia di Santa Rosa di Lima e Stefano Mamoli del Movimento cristiano riformista. «Sono particolarmente soddisfatto, perché non si tratta di un'iniziativa ordinaria. Questa collaborazione con l'importante università Siglo XX esprime la ricchezza del popolo boliviano, che è giusto si faccia conoscere negli aspetti positivi che magari si vedono meno», ha affermato il console onorario Crippa, sottolineando che «la scelta di studiare è assunzione di responsabilità per il futuro personale e del proprio Paese». Don Marossi ha ricordato altre significative iniziative: il corso di cultura economica avviato alla Cisl per boliviani e l'imminente uscita del primo mensile redatto dalla comunità boliviana bergamasca. Per don Marossi «è in atto un cambiamento di prospettiva: il migrante non è qui solo per lavorare, ma anche per crescere come persona capace di dare molto alla propria comunità e a quella bergamasca». Alla presentazione erano presenti anche Bruno Bodini, presidente della cooperativa Kinesis e Aldo Ponterio della chiesa evangelica di Seriate. Per info: ruthcd@hotmail.es; tel. 3394139012. ■